

## KEY4BIZ.IT

### Rapporto Assinform: il mercato ICT cresce dell'1,2% nel primo semestre

Rapporto Assinform: il mercato ICT cresce dell'1,2% nel primo semestre

Digital market

Rapporto Assinform: il mercato ICT cresce dell'1,2% nel primo semestre

Prosegue la crescita del mercato digitale in Italia, trainato da Cloud e IoT. Resta da colmare il gap dell'Agenda Digitale in attesa del varo dei programmi Industria 4.0.

di Paolo Anastasio | @PaoloAnastasio1 |

11 ottobre 2016, ore 15:00

Dopo l'inversione di tendenza registrata nel 2015, prosegue la ripresa del mercato italiano dell'ICT, che nonostante l'incertezza del quadro economico, nel primo semestre del 2016 mette a segno un incremento dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2015, a 31.953 milioni di euro. Un trend che lascia sperare una crescita per l'intero 2016 dell'1,3% a 65.759 milioni, superiore a quella dell'1% registrata nel 2015. Insomma, i cali continui degli anni precedenti sono alle spalle (qui la presentazione di Giancarlo Capitani, Presidente di NetConsulting Cube).

È quanto emerge dal Rapporto Assinform, condotto in collaborazione con NetConsulting Cube, secondo cui peraltro scorporando dal computo complessivo la componente importante dei servizi di rete, il confronto con lo scorso anno è ancor più positivo con una crescita del 3,2% nel primo semestre del 2016, a fronte del 2,5% del primo semestre del 2015. A trainare la crescita soprattutto i servizi ICT spinti dal Cloud (+2%) e ancor più il software e le soluzioni IoT (+4,8%).

«Per recuperare i ritardi accumulati negli scorsi anni servirebbero dinamiche più sostenute – ha detto Agostino Santoni, Presidente di Assinform – Ma i segnali sono comunque buoni, sia per il segno che per il secondo anno accompagna i trend complessivi, sia e soprattutto perché è sempre evidente un mutamento della domanda che spinge le componenti legate all'innovazione di processi, servizi, prodotti».

Il ritardo da recuperare è ancora importante, secondo Assinform, e l'accelerazione sui tanti fronti dell'Agenda Digitale e il varo dei programmi Industria 4.0 diventano essenziali per riportarsi al passo, e anche per stimolare un'evoluzione del settore ICT che consenta al Paese di contare stabilmente sul know how necessario.

Mentre la progressione dei contenuti e della pubblicità digitale (+9%) compensa il calo dei servizi di rete (-2,2%), crescono appunto i servizi ICT (+2%, spinti dal Cloud) e

ancora di più il software e le soluzioni (4,8%, grazie anche all'IoT). E se si attraversano i diversi comparti per pesare le dinamiche delle componenti innovative (digital enabler) si nota come il Cloud cresca a tassi attorno al 20%, l'IoT al 15%, il mobile business al 13/14%, le soluzioni per la sicurezza al 5%.

Attenzione particolare meritano l'IoT e il Cloud

È

L'IoT, secondo Assinform, è quanto di più potente ci possa essere per innestare le potenzialità del digitale in quelle degli altri settori chiave del made in Italy, innovandone prodotti, servizi e filiere, e offrendo spazi molto promettenti ai progetti di digitalizzazione diffusa in chiave Industria 4.0. E questo mentre i servizi di Data Center e del Cloud Computing danno conto di mutazioni importanti, sia sul fronte della domanda, per la facilità di accesso a capacità ICT senza investire in immobilizzazioni, che su quello dell'offerta ove l'accento si va spostando sulla capacità di fornire funzionalità anziché asset.

È importante mettere una marcia in più nell'attuazione dell'Agenda Digitale a partire da SPID e Italia Login e da quanto concorre al rafforzamento del percorso di digitalizzazione della PA. Così è altrettanto importante dar seguito al disegno annunciato con il programma Industria 4.0, che se messo in pratica dà una marcia in più su molti fronti: il coinvolgimento dell'indotto dei servizi; il cambiamento dell'approccio all'incentivazione, attraverso misure di stimolo ed agevolazione che lasciano margini all'imprenditorialità; la costruzione di un ecosistema digitale in cui hanno ruolo i poli d'eccellenza tecnologica; il coinvolgimento degli stakeholder; la messa in campo di risorse non inferiori a quelle dei paesi con cui concorriamo. Ma quel programma bisogna realizzarlo al più presto. Perché ne abbiamo bisogno e anche per evitare che l'attesa si trasformi in un rinvio delle intenzioni di investimento.

I dati del primo semestre 2016

È

Già a un primo livello di disaggregazione, i dati indicano che alla crescita hanno concorso un po' tutti i comparti, tranne, come detto, i servizi di rete: Servizi ICT a 5.198,5 milioni (+ 2%); Software e Soluzioni ICT a 2.863 milioni (+4,8%), Dispositivi e Sistemi a 8.355 milioni (+1%), Contenuti Digitali e Digital Advertising a 3.816 milioni (+9%).

Nell'ambito dei singoli comparti, gli andamenti dei diversi segmenti hanno una volta di più confermato il rallentamento di quelli tradizionali e il dinamismo di quelli più legati alla trasformazione digitale dei modelli produttivi e di servizio.

Il mercato dei dispositivi ha comunque dato segno di tenuta, grazie alle componenti più marcatamente infrastrutturali e agli smartphone (1.570 milioni, + 9,8%), che oramai sono nelle mani del 65% degli italiani e che nel semestre in esame hanno generato un traffico dati su rete mobile in crescita del 52,7%. È calata la componente PC (-8% in volumi),